



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

5 MAGGIO 2019 - 3ª DOMENICA DI PASQUA

VENITE A MANGIARE

1ª Lettura: At 5,27b-32.40b-41 - Salmo: 29 - 2ª Lettura: Ap 5,11-14 - Vangelo: Gv 21,1-19

L'invito che sta al cuore della liturgia di oggi è quello che il Signore fa ai suoi discepoli e rivolge anche a ciascuno di noi: «Venite a mangiare» (Gv 21,12). Proprio come fa una madre con i membri della propria famiglia così fa il Signore con i suoi discepoli e con noi ancora oggi. Mentre tutti sono dispersi dietro alle loro occupazioni e capricci, risuona la voce della donna di casa: «È pronto, venite a mangiare». L'aggiunta giovannea al suo Vangelo è come se fosse una risposta possibile a una domanda ricorrente nel cuore dei discepoli di ogni tempo e che, certamente, si affaccia pure al nostro cuore: «Come riconoscere il Risorto?».

Il racconto evangelico che la liturgia ci fa leggere in questa domenica, evoca «la terza volta» nella quale il Signore «si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti» (21,14). Siamo di fronte a una rivelazione della tenerezza e di una tenerezza contagiosa. Come una madre che nutre i propri figli e li raduna attorno alla tavola di casa ristabilendo, attraverso i profumi della cucina, i legami più intimi e aiutando a superare le inevitabili fatiche e tristezze, così il Signore cerca di creare l'occasione per i suoi discepoli non solo di ricominciare a lavorare insieme, ma pure di prendere cibo e riposo insieme.

L'evangelista Giovanni ci porta ben lontano, veramente al largo nella necessaria comprensione del mistero di Cristo che, risorto dai morti, continuamente ci precede nelle vie della vita. Mentre gli apostoli cercano di ritrovare se stessi dopo il dramma pasquale recuperando, per così dire, la vita di sempre, il Signore risorto «stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù» (Gv 21,4) mentre il Maestro sapeva bene chi erano i suoi discepoli. La Pasqua ha cambiato realmente tutto e in modo così radicale che non basta riprendere le abitudini di prima per ritrovare il proprio cammino.

È necessario fare i conti con la Pasqua!

Il Signore Gesù sta sulla riva per aiutare e accompagnare i discepoli a non far finta di nulla e a non dimenticare tutto ciò che è avvenuto e di cui sono chiamati a essere responsabili. Il Signore risorto aiuta i suoi a fare memoria e quindi essere in grado di fare un passo avanti nella loro intima comprensione del mistero della vita, piuttosto che cercare in tutti i modi di tornare indietro alla vita di sempre.

Se ci lasciamo guidare dalla sapienza della liturgia, possiamo mettere in parallelo il passo dell'Apocalisse con ciò che ci viene raccontato dal Vangelo. È come se si trattasse di due liturgie: una celeste e l'altra terrestre, una culturale e l'altra esistenziale. Eppure sarebbe proprio la riva del lago a essere il luogo più giusto e più vero per sciogliere

il proprio cuore nell'acclamazione: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (Ap 5,13). Si potrebbe osare un'immagine che rasenta la banalizzazione irriverente, ma che pure rischia di essere particolarmente efficace: nel mistero dell'abbassamento pasquale del Verbo fatto carne, Dio ormai «siede sul trono» come una madre di famiglia sta ai fornelli per poter invitare tutti con amorevole allegrezza: «Venite a mangiare» (Gv 21,12).

Solo dopo i gesti della tenerezza e della bontà, così com'era già accaduto alla vigilia della sua passione nel cenacolo, il Signore Gesù può parlare persino, e ancora una volta, di «morte» e rinnovare il suo appello: «Seguimi» (21,19). A questo punto non ci resta che unirci ai «quattro esseri viventi» per dire a nostra volta: «Amen» (Ap 5,14). Solo se avremo potuto ritrovare interamente la nostra intima familiarità con il Maestro e il Signore della nostra vita potremo, come i discepoli, accettare persino di essere maltrattati e flagellati senza per questo smettere di essere



«lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù» (At 5,40). Chissà se ci siamo accorti che Gesù ci aspetta sulla «riva» (Gv 21,4) con lo stesso atteggiamento - forse persino con lo stesso grembiule - della vigilia di Pasqua e ci chiede di mangiare con lui, di mangiare di lui per fare finalmente il punto sulla verità e intensità del nostro

amore. Se, infatti, c'è una «terza volta» (21,14) per Gesù di venirci incontro, prima o poi, c'è pure una «terza volta» (21,17) perché noi diciamo, in verità, chi siamo diventati: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene!»

La conclusione della prima lettura ci attesta come e quanto, in realtà, gli apostoli, infine, sono stati capaci di entrare nel mistero della risurrezione fino a saper rischiare e donare tutta la loro vita: «Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù» (At 5,41).

La fecondità pasquale, se è il frutto maturo del cammino di Gesù in mezzo a noi, rappresenta anche una rottura radicale nel modo della sua presenza. Ciò viene suggerito da una sorta di trasformazione numerica che, per gli antichi, è il modo più adeguato per indicare un radicale e irreversibile mutamento del reale. I discepoli non sono né i Dodici, né gli Undici degli altri racconti della risurrezione: questa è infatti la «terza volta»! Per questa occasione sono ormai sette, numero che indica la pienezza e la perfezione come nel settenario della creazione. Ma soprattutto essi non vengono ricordati con l'evocazione di un numero, ma con la precisa ripetizione del nome di ciascuno dei primi tre, l'evocazione del legame di altri due e un numero infine che lascia aperto ogni nome possibile: «Si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli» (21,2). A

questo compare un modo nuovo di porsi: «Io vado a pescare» cui segue un «Veniano anche noi con te» (21,3). Vi è un'ultima parola del Risorto: «Seguimi» (21,19). Ormai è il tempo della solitudine, del cammino della fede vissuto,

certo e necessariamente, in comunione profonda con gli altri discepoli, ma aperti all'irriducibile dell'esperienza personale che è unica e irripetibile: «e ti porterà dove tu non vuoi» (Gv 21,18).

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 5

TERZA DOMENICA DI PASQUA - 3^a settimana del salterio
95^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore
Anniversario dell'inizio del ministero episcopale di Mons. Gino Reali, Vescovo Diocesano (2002)

Lunedì 6

San Domenico Savio

Mercoledì 8

Madonna di Pompei

ore 12,00

Supplica alla Madonna del Rosario

Giovedì 9

ore 19,30

Formazione catechisti

Venerdì 10

ore 17,00-18,00

Adorazione Eucaristica

Domenica 12
salterio

QUARTA DOMENICA DI PASQUA (Gesù Buon Pastore) - 4^a settimana del

56^a Giornata di preghiera per le vocazioni

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

ADORAZIONE EUCARISTICA

Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.

ANNO CATECHISTICO 2018-2019

Martedì

ore 17.00-18.30

2° anno di Prima Comunione

Mercoledì

ore 17.00-18.30

1° anno di Prima Comunione

Venerdì

ore 17.00-18.30

1° e 2° anno di Cresima

Sabato

ore 10,30-12,00

1° e 2° anno di Prima Comunione

ore 10,30-12,00

1° e 2° anno di Cresima